

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 2. Ottobre 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

IMPERO FRANCESE

Colonia 14. Settembre.

Gli statuti fondamentali del Regno di Vestfalia, come sono stati stabiliti con un decreto imperiale datato da Saint Cloud li 7. Settembre, sono ora pubblicati. Ecco l'estratto d'alcuni degli articoli che compongono quest'atto.

Il Regno di Vestfalia fa parte della confederazione del Reno. Il suo contingente sarà di 25,000 uomini cioè: 20,000 uomini d'infanteria, 3500 di cavalleria e 1500 uomini d'artiglieria.

Nel primo anno verranno soltanto assoldati 10,000 uomini d'infanteria, 2000 uomini di cavalleria e 500 uomini d'artiglieria; gli altri 12,500 saranno forniti dalla Francia.

Il Re e la famiglia reale hanno, pel loro mantenimento, un tesoro particolare, sotto il titolo di tesoro della corona. Le rendite delle foreste demaniali ed una parte del demanio sono annessi alla corona.

Il Regno sarà regolato con costituzioni che consacchino l'eguaglianza di tutti i sudditi avanti la legge ed il libero esercizio dei culti.

La nobiltà continua a sussistere ne' suoi diversi gradi colle sue diverse qualificazioni, ma senza dare nè diritto esclusivo ad alcun impiego e ad alcuna funzione o dignità, nè esenzione da veruna pubblica imposta.

Gli statuti delle badie, priorati e capitoli nobili saranno modificati in modo ch'ogni suddito del Regno possa esservi ammesso.

Il sistema delle imposte sarà lo stesso per tutte le parti del Regno.

Il sistema monetario ed il sistema de' pesi e

misure, che attualmente è in vigore in Francia, sarà stabilito in tutto il Regno.

I ministri sono in numero di 4; cioè: uno per la giustizia e l'interno, uno per la guerra, uno per le finanze, il commercio ed il tesoro; ed un ministro segretario di Stato.

I ministri saranno responsabili, ciascuno nella sua parte, dell'esecuzione delle leggi e degli ordini del Re. (*Jour. de l'Emp.*)

Parigi 8. Settembre.

Il Corpo legislativo ha chiuso oggi la sua sessione, in virtù del seguente decreto, pubblicato da Rambouillet, al 15. di questo mese ed inserito nel bollettino delle leggi:

„ Napoleone, Imperatore de' Francesi, Re di „ Italia, e protettore della Confederazione del „ Reno; avendo terminati gli affari per quali è „ stato convocato il Corpo legislativo, abbiamo „ decretato e decretiamo quanto segue: la chiusura della sessione del Corpo legislativo si „ farà al 18. Settembre. Il presente decreto sarà „ portato al Corpo legislativo dagli oratori „ del nostro consiglio di Stato, ed inserito nel „ bollettino delle leggi. ” (*Jour. du Soir*)

Detto. Un nuovo decreto dell'Imperatore conferisce al sig. Carlo Portalis la direzione del ministero de' culti fino al 1. gennaio 1808. col titolo di referendario. (*Gaz. de France*)

Altra del 19.

Copenaghen è in poter degl'Inglese. Questa piazza ha capitolato 22. giorni dopo il loro sbarco nella Zelanda. L'Europa udirà con sorpresa come ella sia caduta in loro mano, senza che siasi aperta la trincea, e soltanto pel terrore d'un bombardamento. E' vero però che i primi effetti ne sono stati terribili; una parte della città è stata incendiata; molte donne e molti fanciulli sono periti; ed il general danese ha quindi creduto di dover segna- re la sua unita capitolazione.



Tutto fa pensare che questa capitolazione non verrà ratificata dal Re di Danimarca. Il Principe reale ha testificato la più viva indignazione, vedendo che un generale avesse fatto delle concessioni che eccedevano i suoi poteri militari. Egli ha di già ricusato di ricevere l'agente inglese Jackson ch'erasi presentato davanti Kiel; ha dichiarato che rimarrebbe in guerra colla Gran Bretagna, e che riprenderebbe colla forza delle armi ciò che gli era stato rapito col tradimento e colla sorpresa.

Si nota nell'Art. VII., che gl'inglesi parlano d'unione e d'armonia fra i due Stati. Possono dunque supporre che i Danesi gli amino!!! Infatti, senza ragione, senza pretesto, senza dichiarazione di guerra, perfino conservando a Londra col loro ambasciatore tutte le formalità d'una sincera amicizia, non hanno loro fatto altro male che quello di prendere i loro vascelli, le loro munizioni di guerra, d'incendiare le loro case e di spargere lo spavento e la morte nel seno delle loro pacifiche famiglie!!!

Dopo un siffatto oltraggio, se i Danesi non muovono una guerra implacabile all'Inghilterra; se un sentimento d'odio e di vendetta non gl'infiamma tutti dal vecchio fino al fanciullo, dall'ammiraglio fino al mozzo di vascello, la sorte della nazione danese è decisa. Ella ha indubitabilmente cessato d'esistere, poichè l'ingiuria, che impunemente avrebbe sofferto contro la sua indipendenza, non ha esempio sulla storia del Mondo. Il linguaggio umano non ha espressioni per caratterizzare una simile impresa.

La Danimarca si è lasciata trarre in inganno, e la sua condotta è stata in ciò comune colla maggior parte del Continente, sempre diffidente riguardo alla Francia, e sempre corriva a prestar fede alle promesse ed alle proteste di quel *leale* gabinetto di Londra! Certo, se l'armata danese si fosse trovata nella Zelanda in luogo d'essere sul Continente nel momento in cui gl'inglesi si sono presentati, non avrebbero essi ottenuto l'eguale successo. Del resto il ministero inglese non ha molto di che felicitarsi. Ciò che v'ha di particolare in questa spedizione, si è ch'ella è realmente svantaggiosa all'Inghilterra, e che, qualunque ne sia l'esito, la storia non ne parlerà che come d'una stolida atrocità. Poichè, qual mal n'è lo scopo? — D'impedire che i Francesi s'impadronissero della flotta danese; ma lo potevano essi, men-

tre questa flotta trovavasi rinchiusa nel porto d'un'isola lontana? E quand'anche se ne fossero impadroniti, avrebbero eglino potuto armarla e condursela nei porti di Francia?

Volevasi aumentare la flotta inglese di quindici o venti pezzi di legni che trovavansi nell'arsenale di Copenaghen? Ma non sono i vascelli che mancano all'Inghilterra.

Speravano forse gl'inglesi d'impadronirsi dello stretto del Sund, e restarne i padroni come di quello di Gibilterra? Ma in virtù della capitolazione, il generale inglese si obbliga ad sgombrare la Zelanda ed a non attaccare la Fionia.

Temevasi forse che la Francia non accrescesse i suoi mezzi ostili, mediante tutte le forze della Danimarca? Il mezzo d'impedirlo non era giudizioso. O i Danesi cedevano alle minacce dell'Inghilterra, ed allora la Francia s'impadroniva dell'Holstein, del Jutland, dell'isola di Fionia, dei porti di Tonninga, di Kiel, finalmente di tre quarti del Regno di Danimarca: od essi insorgevano con indignazione contro questa ingiuriosa domanda, come non se ne poteva dubitare giusta il nobile carattere del Principe reale ed il coraggio della nazione, ed allora, sollevati da questa atrocità, venivano forzati a correre alle armi ed a far causa comune colla Francia. Laonde, nelle due ipotesi, quest'aggressione dava nuovi nemici all'Inghilterra, e non poteva essere consigliata, che da politici insensati o da segreti nemici della sua potenza; prova consolante per l'umanità, che un'operazione ingiusta non è mai utile!

Il gabinetto inglese non potea nulla immaginare di più sfavorevole a' suoi interessi, di più atto ad irritar tutta l'Europa, di questa scandalosa iniquità. Crede egli, mediante una capitolazione imposta dalla forza alla debolezza e forse all'incapacità, d'essersi sottratto da un passo pericoloso? Egli ha per sempre perduta l'amicizia della Danimarca e la stima di tutte le nazioni. Egli non può nè prevalersi de' vascelli predati nè conservare la Zelanda. Vicino è il tempo in cui le Indie Orientali, Occidentali, l'Irlanda, l'Inghilterra medesima possono essere assalite intanto che la maggior parte delle sue forze si assidererà in mezzo ai ghiacci del Baltico. O gl'inglesi rimarranno in Zelanda, ed allora ne saranno scacciati durante l'inverno, qualunque sia la loro armata; o la sgombreranno, come si obbligano nella capitolazione, ed allora il

Sund è loro definitivamente chiuso. La perfidia ed il tradimento non sorte effetto più d'una volta.

La Danimarca ha delle forze di terra superiori agli attacchi degli Inglesi, e senza la mentita sicurezza ch'eglino le hanno ispirato col rivolgere i di lei timori suoi progetti della Francia, ella avrebbe tenuto 40m. uomini a Copenaghen, e lord Catchart avrebbe trovato sotto le sue mura il glorioso ricevimento ch'ebbero il Duca di York a Dunkerque, in Olanda, e gl'inglesi ovunque hanno osato por piede sul Continente.

Ora, si è egli col prendere la flotta della Danimarca, coll'incendiare la sua capitale, col violare la sua indipendenza e conculcare la sua neutralità, che il ministro inglese o il suo generale hanno creduto che la Danimarca diverrebbe neutrale? Allora ben si potrebbe con fondamento avere un'idea assai cattiva tanto della loro prudenza che della loro giustizia. S'eglino credono di manteoersi nella Zelanda, fa d'uopo che riuniscano almeno 80m. uomini; il che sarà ancora poca cosa.

Quest'aggressione sembrerà più stolta e più iniqua, se vogliasi considerarla rapporto agli effetti che aver debbe sulle Potenze continentali, all'odio che deve eccitare, ed alle risorse che fornisce alla vendetta.

L'Imperatore Alessandro aveva pur ora offerto la mediazione all'Inghilterra. Per risposta a questo beneficio, ella invade il mare, la cui indipendenza fu da questo Principe garantita: ella rapisce la flotta ed incendia la capitale d'una Potenza a cui egli è attaccato da tutti i legami della politica, dell'amicizia, e della vicinanza. Così gl'inglesi sanno ricompensare i servizi che la Russia ha loro renduti in tutti i tempi, la preferenza che ha dato al loro commercio, e gli enormi sacrifici ch'ella ha fatto alla loro ambizione. Allor ch'eglino potevano ancor trarre un grande partito da un avanzo di attaccamento, la insultano nel suo onore, l'affrontano ne' suoi alleati, l'assalgono ne' suoi più cari interessi; e nel conflitto da essi provocato espongono la rispettabile casa del Re di Danimarca, ch'è pure affine alla famiglia stessa del Re d'Inghilterra, a cader vittima di questo deploabile attacco!

Invano si cercherebbe, per farne perdonare l'atrocità, di supporre che la Francia avesse del disegni contro la Danimarca. In allora non

conveniva prevenirli con un'aggressione più scandalosa: ma l'interesse della sua gloria e del suo popolo sarebbero bastati per distogliere l'Imperatore de' Francesi da una simile violazione del diritto delle genti e dell'eterna morale delle nazioni, il cui effetto sarebbe stato quello di raccendere la guerra, d'irritare la Russia, e di porre il Continente in combustione. In tutti i casi la prudenza doveva insegnare all'Inghilterra di non prevenire in tal modo i Francesi; ella era sempre padrona di portar le sue flotte davanti l'isola di Zelanda per difenderla, ed allora avrebbe avuto in suo favore la Russia, la Svezia, la Danimarca, e la giustizia della sua causa.

Per la qual cosa allorchè si considera questa spedizione nel suo scopo, nella sua esecuzione e ne' suoi effetti, non vi si vede che la cieca e feroce politica del timore, che non calcola, non conosce e non rispetta nulla. Quanto è difficile dopo tutto questo il credere alla sublimità d'una costituzione che permette simili combinazioni, e l'ammirare l'inutile garrulità di un parlamento, che soffre simili ingiustizie, e, ben possiamo dirlo, simili delitti!

CAPITOLAZIONE.

Art. I. Subito che la presente capitolazione sarà firmata e ratificata, le truppe di S. M. britannica, saranno messe in possesso della cittadella.

II. Una guardia delle truppe di S. M. britannica sarà parimenti posta nell'arsenale navale.

III. I vascelli e bastimenti di guerra d'ogni specie, con tutti gli equipaggi navali appartenenti a S. M. danese, saranno rimessi ai commissarij nominati dai comandanti in capo delle forze militari e marittime di S. M. B., e questi commissarij saranno tosto messi in possesso degli arsenali e cantieri navali, e di tutti i magazzini e bastimenti che contengono.

IV. Sarà permesso ai bastimenti di trasporto al servizio di S. M. B., in caso che sia necessario d'entrare nel

porto per rimbarcare al loro bordo le munizioni e truppe state sbarcate in quest'isola.

V. Subito che saranno stati trasportati via i vascelli dal porto interno, o nello spazio di sei settimane della data di questa capitolazione, o più presto se sarà possibile, le truppe di S. M. B. rimetteranno alle truppe di S. M. D. la cittadella nello stesso stato in cui si troverà allorchè l'occuperanno. Le truppe di S. M. B. s'imbarcheranno pure dall'isola di Zelanda nel tempo qui sopra specificato, o più presto s'è possibile.

VI. Dal momento della sottoscrizione di questa capitolazione, le ostilità cesseranno dappertutto nell'isola di Zelanda.

VII. Nessuna persona qualunque non sarà molestata, e tutte le proprietà pubbliche o private, ad eccezione dei vascelli e dei bastimenti di guerra e delle munizioni navali summenzionate appartenenti a S. M. D., saranno rispettate; tutte le autorità civili e militari al servizio di S. M. D. continueranno nel pieno esercizio delle loro funzioni in tutta l'isola di Zelanda, e si farà tutto ciò che può tendere a produrre l'unione e l'armonia fra le due nazioni.

VIII. Tutti i prigionieri fatti dall'una e dall'altra parte saranno reciprocamente restituiti senza condizioni, e gli ufficiali, che hanno dato la loro parola d'onore, ne saranno disimpegnati.

IX. Tutte le proprietà inglesi che fossero state sequestrate in conseguenza delle ostilità, saranno restituite ai rispettivi proprietari.

La presente capitolazione sarà ratificata dai rispettivi generali in capo, e

le ratificazioni saranno cambiate oggi prima d'un'ora pomeridiana.

Fatto a Copenaghen addì 7. Settembre 1807. (Mon.)

PRUSSIA

Berlino 7 Settembre.

Si è nuovamente operata una rivoluzione nel ministero prussiano: un ordine del Re arrivato jeri congeda senza pensione i signori di Voss, ministro della guerra e del demanio, che dirigeva l'amministrazione delle provincie della Marca elettorale (Berlino), la nuova Marca, la Pomerania e la Prussia meridionale; — di Golobek, gran cancelliere, capo della giustizia; — di Thulmeier, ministro d'una parte dei culti e delle colonie francese, palatina ec.; — di Masow, ministro d'un'altra parte dei culti, con attribuzioni sui pubblici stabilimenti di carità e d'istruzione; di Hoym, ministro avente il dipartimento della Slesia; — di Reden, ministro delle miniere. Cinque di questi ministri trovansi a Berlino, ov'erano rimasti dopo l'occupazione di questa capitale; il sig. di Voos è nelle sue terre, ed il sig. di Hoym nella Slesia. (Jour. de Par.)

GERMANIA

Francfort 12. Settembre.

Abbiamo jeri veduto passare il corriere Schonakoff partito da Pietroburgo il 28. agosto, e diretto a Parigi. Egli è apportatore d'una lettera scritta di mano dell'Imperator Alessandro all'Imperator Napoleone, accompagnato d'un magnifico regalo consistente in pelliccie le più rare. Alla sua partenza, regnava a Pietroburgo la massima tranquillità, e l'Imperator, come pu-

re la famiglia imperiale godevano d'una perfetta salute.

Siamo per lo stesso mezzo informati che una parte delle truppe russe, ch'erano in marcia per ritornare nelle loro guernigioni, hanno ricevuto contr'ordine e si dirigono sul Baltico. L'Imperator Alessandro, sdegnato della condotta dell'Inghilterra riguardo alla Danimarca, si è a questo proposito pronunciato in un modo non equivoco. Egli ha fatto prendere delle risoluzioni di sorveglianza contro gl'Inglesi abitanti ne' suoi Stati.

Il luogotenente generale conte di Tolstoy deve quanto prima partire da Pietroburgo alla volta di Parigi con una missione straordinaria.

(Gaz. de France.)

Altra del 14.

La divisione delle truppe bavaresi sotto gli ordini del generale Deroi, che dalla Slesia marciava alla volta di Baviera, ha ricevuto, alla fine dello scorso mese, l'ordine di retrocedere. Ella sarà arrivata il dì 11. a Berlino.

(Gaz. de France.)

BAVIERA

Augusta 9. Settembre.

Più non si parla del matrimonio di S. A. il Principe reale di Baviera coll'Arciduchessa Luigia d'Austria; ma si pretende che S. A. sposerà la Principessa Augusta di Sassonia, sua cugina. Finora però nulla d'ufficiale è stato pubblicato a questo riguardo. (Pub.)

SVEZIA

Stralsunda 7. Settembre.

S. M. l'Imperator e Re occuperà dimani a mezzodì l'isola di Rugen. Gli Svedesi sono irritati contro gl'Inglesi, i quali, mentre erano in Stralsunda, non hanno mai voluto sortire nè esporsi ne' giorni d'attacco, ed infine si sono rimbarcati adducendo per pretesto che si erano lasciati avvicinar di troppo i Francesi, e che perciò le sortite erano divenute impraticabili; dicevano quindi che non rimaneva loro altro partito da prendere che quello di partirsene per operare un attacco alle spalle dell'armata francese. La spedizione della Danimarca ha aperti gli occhi degli Svedesi. Lo stesso Re sembra interamente disingannato delle sue prevenzioni in favore degli Inglesi, i quali lo hanno abbandonato a lui medesimo ne' momenti più critici.

RUSSIA

Riga 24. Agosto.

Le truppe russe, che si erano messe in marcia per ritornare nell'interno dell'Impero, hanno ricevuto contr'ordine e si trasferiranno sulle coste del Nord, per porle al coperto dei tentativi degli Inglesi che hanno occupato il Sund con un gran numero di navi di guerra. Le piccole vertenze insorte già da qualche mese tra le Corti di Londra e di Pietroburgo, relativamente al commercio prendono, per quanto sembra un carattere più serio. Finora non si erano prese contro i negozianti inglesi che risoluzioni moderatissime, ma la condotta del Gabinetto di S. Giacomo, verso la Danimarca, come anche quella equivoca dell'ambasciatore inglese a Pietroburgo, hanno svegliato l'attenzione del nostro Governo, e si tengono gli occhi aperti sopra alcune persone, poichè si sospetta ch'esse abbiano avuti de' progetti contrarj ai più cari interessi della Russia. (Pub.)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 4. Settembre.

La statua dell'Imperatore Giuseppe II. sarà scoperta il dì 4 del mese venturo. In tale occasione vi sarà una gran festa in questa capitale. L'Imperatore si recherà a dieci ore con gran corteggio alla chiesa di S. Stefano, e di là alla piazza Giuseppe, ove S. M. scoprirà ella stessa la statua. Questo istante verrà annunciato da scariche d'artiglieria. A cinque ore pomeridiane le deputazioni di tutti i quartieri recheranno ghirlande e corone d'alloro che deporranno sul piedestallo. Alla sera vi sarà illuminazione generale, fuoco d'artificio, spettacolo gratis e ballo a corte.

Si sta per formare in tutte le provincie della monarchia una riserva di 400. uomini. Questa riserva non potrà essere riguardata come truppa attiva, poichè gli uomini, che la comporranno, non avranno nè uniforme, nè soldo, e saranno esercitati soltanto alla domenica. Questi serviranno a porre a numero i diversi corpi delle truppe regolate, e saranno all'istante rimpiazzati. Questo provvedimento non può essere riguardato come contrario al piano pacifico adottato dalla nostra corte; esso era già stato proposto prima dell'ultima guerra, e la lentezza della marcia degli affari ha impedito che fosse mandato ad esecuzione.

Il Principe Kurakin, nuovo ambasciadore di Russia, vive qui splendidissimamente e fa molte spese.

(*Jour. de Par.*)

9. Detto. Una grande diserzione si è manifestata nelle truppe della guernigione di questa città. Essendosi giudicato necessario in questo caso un esempio di rigore, furono condannati alla pena di morte due disertori che già subirono la loro sentenza.

Nulla v'ha di più ridicolo degli articoli della gazzetta di Presburgo relativamente a quanto succede in Turchia; essa fa in oggi arrivare nella Moldavia più di 800. russi, ed assicura ch'eglino furono staccati dalla grande armata che ha fatto l'ultima campagna contro i Francesi. Essa non dice poi se quest'armata abbia fatto il suo viaggio per la posta o con palloni.

Le lettere di Lituania annunciano, come fu detto, che il gran quartier generale dell'armata russa è presentemente a Wilna, e che in breve sarà disciolto, almeno che le nuove relazioni coll'Inghilterra, che oggi giorno diventano più ostili, non impegnino l'Imperatore Alessandro a conservare lo stato maggiore generale sul piede di guerra.

Si conferma che la Bessarabia è già sgombrata dai Russi. Il general Michelson ha nuovamente trasferito il suo quartier generale a Bucharest, ove si trova colla maggior parte delle

sue truppe. Lo sgombramento della Valachia dev'essere incominciato al 1. settembre, e quello della Moldavia incomincerà al 15 dello stesso mese. Si spera che a quell'epoca sarà firmata la pace definitiva tra la Porta e la Russia, e che la sorte di queste due provincie sarà definitivamente stabilita. Si crede che i russi rinunceranno a tutti i loro vincoli coi Serviani, ed obbligheranno i loro capi a sottomettersi di nuovo alla Porta ottomana. (*Pub.*)

TRATTATO D'ARMISTIZIO FRA LA RUSSIA E LA PORTA OTTOMANA.

La sublime Porta e la Corte imperiale di Russia desiderando reciprocamente e sinceramente di por fine alla guerra, che attualmente divide i due imperj e ristabilire la pace e la buona armonia colla mediazione di S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia, che le due alte parti contraenti hanno egualmente accettata, sono convenuti, che vi sarebbe sull'istante armistizio: elleno hanno per questo effetto nominati i loro rispettivi plenipotenziarj; cioè, la sublime Porta S. E. Said-Melmet-Galip-Effendi, ex reis-effendi ed attualmente neihandzi; e la Corte di Russia S. E. il sig. generale Sergio-Laskaroff, consigliere privato di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e cavaliere di parecchi Ordini; i quali, in presenza del sig. colonnello ajutante comandante Guilleminoz, inviato da S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia per assistere agli accomodamenti relativi all'armistizio, sono convenuti degli articoli seguenti:

1. Subito dopo la sottoscrizione dell'armistizio, i generali in capo delle due armate imperiali, cioè, S. A. il gran visir e S. E. il generale in capo Michelson spediranno de' corrieri affinchè le ostilità cessino interamente d'ambo le parti tanto in terra che per mare, e ne' fiumi, in una parola ovunque si ritrovino truppe delle due potenze.

2. Siccome la sublime Porta e la Russia egualmente desiderano nel modo più sincero il ristabilimento della pace e della buona armonia, le alte parti contraenti nomineranno, subito dopo la sottoscrizione del presente armistizio, de' plenipotenziarj per trattare a conchiudere la pace più presto che sarà possibile, in quel luogo che giudicheranno conveniente.

Se durante le negoziazioni per la pace, insorgessero per isventura delle difficoltà, sicchè gli affari non si potessero accomodare, l'armistizio

non sarà rotto, che alla prossima primavera, cioè il primo della luna di safer, l'anno dell'Egira 1223, e 3 aprile V. S. ossia 21 marzo N. S. 1808 dell'era cristiana.

3. Subito dopo la sottoscrizione del presente armistizio le truppe russe cominceranno a sgombrare la Valachia e la Moldavia, come pure tutte le provincie, fortezze ed altri paesi che hanno occupati durante questa guerra, ed a ritirarsi alle loro antiche frontiere, in modo che lo sgombramento sia del tutto terminato entro 35 giorni a contare dalla data del presente armistizio.

Le truppe russe lasceranno ne' paesi e fortezze, che devono abbandonare, tutti gli effetti, cannoni e munizioni che vi si trovavano prima dell'occupazione.

La Sublime Porta nominerà de' commissarj, i quali riceveranno le dette fortezze dagli officiali russi destinati a quest'oggetto.

Le truppe ottomane usciranno egualmente dalla Moldavia e della Valachia entro 35 giorni per ripassare il Danubio. Elleno non lasceranno nelle fortezze d'Ismail, Breilow e Giurgion, che le guernigioni sufficienti per presidiarle.

Le truppe russe corrisponderanno colle truppe ottomane, affinchè le due armate comincino a ritirarsi nello stesso tempo dalla Moldavia e dalla Valachia.

Le due parti contraenti non si mischieranno per verun modo nell'amministrazione dei due principati di Moldavia e di Valachia fino all'arrivo de' plenipotenziarj incaricati di trattar la pace.

Fino alla conclusione della pace le truppe ottomane non potranno occupare alcuna delle fortezze che verranno, in conseguenza del presente armistizio, sgombrate dalle truppe russe. Solo gli abitanti vi potranno entrare.

4. Conformemente all'art. precedente, l'isola di Tenedo, come pure ogni altro sito nell'Arcipelago, che, pria dell'arrivo della notizia dell'armistizio, sarà stato occupato dalle truppe russe, verrà sgombrato.

I vascelli russi che sono ancorati avanti Tenedo o qualche altro luogo dell'Arcipelago, ritorneranno ai loro porti, affinchè lo stretto dei Dardanelli sia interamente aperto e libero.

Se i vascelli russi, nel recarsi ai loro porti, fossero obbligati di fermarsi in qualche luogo dell'Arcipelago per motivo d'una tempesta o di qualche altro indispensabile bisogno, gli officiali turchi, non vi faranno alcun ostacolo, ed

anzi porgeran loro i necessari soccorsi.

Tutti i vascelli di guerra o d'altri vascelli ottomani che, durante la guerra, fossero caduti nelle mani dei Russi, saranno restituiti coi loro equipaggi, come pure i vascelli russi che fossero caduti in potere delle forze ottomane. I vascelli russi, recandosi ai loro porti, non prenderanno a bordo alcun suddito della sublime Porta.

5. Tutti i bastimenti della flottiglia russa, che trovansi nell'imboccatura di Sunne o di qualche altra imboccatura ne usciranno e si recheranno ai loro porti affinchè i vascelli ottomani possano andare e venire in piena sicurezza.

La sublime Porta darà degli ordini perchè i bastimenti russi, nel dirigersi ai loro porti, sieno rispettati, e sia loro anche permesso di entrare in qualche porto ottomano in caso che vi sieno obbligati da una tempesta o da qualche altro indispensabile bisogno.

6. Tutti i prigionieri di guerra ed altri schiavi dei due sessi, di qualunque qualità o condizione, saranno subito posti in libertà e restituiti da ambo le parti senza alcun prezzo di riscatto, ad eccezione però de' Mansulmani che avessero volontariamente abbracciata la religione cristiana nell'Impero della Russia, ed i cristiani sudditi della Russia che del pari avessero volontariamente abbracciata la religione maomettana nell'Impero ottomano.

Subito dopo la conclusione del presente armistizio, tutti i comandanti, officiali ed abitanti delle fortezze della Turchia che attualmente trovansi in Russia, saranno restituiti ed inviati in Turchia con tutti i loro effetti e bagagli.

7. Il presente trattato d'armistizio, scritto in turco ed in francese, è stato sottoscritto dai due plenipotenziarj e dal sig. ajutante comandante Guilleminoz, ed è stato cambiato affinchè venga ratificato dal gran visir e da S. E. il general in capo Michelson.

I due plenipotenziarj avranno cura che la detta ratificazione sia cambiata entro una settimana, o prima s'è possibile.

Fatto e stabilito al castello di Slobosia, vicino a Giurgion, il 20 della luna del Dgema-zial-Ahir, l'anno dell'Egira 1222, ed il 12 agosto V. S. ossia 24 agosto 1807 N. S. dell'era cristiana.

Firmato GALIP-EFFENDI, SERGIO-LASKAROFF, GUILLEMINOZ.

(*Moniteur.*)

I L P R E F E T T O

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

A V V I S O.

Il Sig. Consigliere Consultore di Stato Direttore della Polizia Generale del Regno mi previene con sua Circolare del 14. corrente N. 5895., che per regolare in tutta l'estensione del Regno con uniformità e precisione i casi, nei quali è dovuto allo zelo della forza pubblica, che abbia conseguito l'arresto di un malvivente condannato in seguito a pena affittiva dal poter giudiziario, od un fuggitivo dalle Case di condanna, un premio corrispondente alla entità del servizio, sono state definitivamente stabilite le seguenti disposizioni.

I. A chiunque arresta, e consegna alle Carceri una, o più persone che vengono poi condannate a pena affittiva, è accordato per ciascun Individuo arrestato un premio nella proporzione seguente:

Se la pena è minore di un anno, il premio è di L. 15. Milanesi.

Da un anno sino ai tre, Lire trenta *idem*.

Dai tre sino ai dieci, Lire sessanta *idem*.

Dai dieci sino ai quindici, Lire novanta *idem*.

Dai quindici in avanti, Lire cento venti *idem*.

Se la pena è capitale, Lire duecento venticinque *idem*.

II. Il premio è pure accordato a favore di tutti quelli, che arrestano, e consegnano alle Carceri uno, o più fuggitivi dalle Case di condanna. La misura del premio è regolata, come nell'articolo precedente in proporzione del tempo di condanna, che resta a scontarsi da ciascun fuggitivo.

III. Alla R. Gendarmeria ed a qualunque altra forza pubblica non è corrisposto il premio per arresti seguiti in forza di speciale Mandato di competente Autorità, eccettuato il caso, in cui la persona da arrestarsi fosse latitante, ed il fermo seguisse ciò non ostante entro il periodo di ore ventiquattro dalla consegna dell'ordine.

IV. In nessun caso vengono corrisposti i detti premj prima che sia pronunciato il giudizio definitivo sulla persona arrestata.

Queste saranno d'ora in avanti le norme, alle quali si atterrà la Direzione Generale di Polizia nel far corrispondere, in vista delle giustificazioni di pratica, i premj che potranno competere alla forza pubblica, ed agli Individui qualunque, che saranno nel caso d'invocarli.

(SOMENZARI.

Il Capo dell'Ufficio di Polizia
P. DOLFINI.